Anno VI. TORINO, Mercoledì 24 LUGLIO 1872 Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	20 —	10 —
Germania	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 LUGLIO 1872.

Il Thiers e l'Assemblea francese.

Leggesi nel *Times*:

Molto interessanti sono state le ultime tornate dell'Assemblea di Versailles. Quella del 17 fu animatissima e si mostrò in essa la destra armata contro il signor Thiers, quella del giorno susseguente più tranquilla, ma ancora più importante, poichè il Thiers vi fece trionfare in parecchi punti la sua politica. Il presidente opera come se, avendo studiato le rivoluzioni politiche del suo paese [nel corso di una lunga vita, fosse venuto alla conclusione che un rettore francese deve cercare in una specie di teatrale audacia la propria salute. È cosa maravigliosa il vedere quell'uomo travagliarsi di deludere le ostili disposizioni della destra ed ottenere anco nel paese un certo favore cui mai non aveva goduto prima e tutto ciò col mostrarsi pronto a salire alla ringhiera dopo una parola od un gesto di un avversario e fare un discorso così acuto come qualunque cui sia stata costretta ad udire. Il signor Thiers ha settantacinque anni, non si dà posa, non cura l'opinione dei suoi amici, si caccia sempre nel più fitto della mischia politica e rivolge il discorso a tutti. Si è conservato sempre come un vecchio e pratico atleta, si misura con giostratori che sono in tutto il vigore della gioventezza. Egli ha dimenticato poco, troppo poco dei suoi vecchi errori parlamentari, ma conserva ancora intero il suo parlamentare ardore. Pare anzi che abbia aggiunto alcunchè dell'indisciplinata natura dell'Assemblea di Bordò alle decorose sarimonia della Camera di Luigi Filippo. E ciò che è divenuto sotto le combinate influenze del suo temperamento naturale e di favorevoli circostanze lo dimostrò ai 17 nell'Assemblea, quando, senza aspettare il giorno che dovrà favellare al mondo sullo stato delle cose interne della Francia espose in non dubbio linguaggio nuovamente la sua politica e affrontò con sarcasmi e sfida l'ostile maggioranza.

Il sig. Thiers ha idee fisse, un programma da cui non si vuole dilungare. Forse non un decimo dei membri che compongono l'Assemblea sono favorevoli a quelle idee, e, quantunque i Francesi abbiano delle idee molto anguste in politica, crediamo che neppure la nazione pensi generalmente come il Thiers. Certo è che le persone colte dissentono da lui, e se i voti si pesassero e non si numerassero, non vi sarebbe probabilità che si gradisse il reggimento commerciale e finanziario, il quale si ammannisce al paese. Nell'Assemblea gli oppositori del signor Thiers intendono combatterlo sul terreno delle finanze. La destra ha dimostrato recentemente un giusto concetto del libero scambio, e pare che abbia smesso gli antichi suoi pregiudizii. Avvicinandosi il tempo della sospensione delle tornate dell'Assemblea ed essendo tuttavia il Thiers capo del potere esecutivo, è cresciuta l'ansietà dei suoi avversarii e non perdettero l'occasione di scemarne l'autorità e renderlo meno pericoloso durante le vacanze, e questo stato di cose fu causa delle ultime procelle di Versailles.

Il sig. Bouillerie, relatore della Giunta del bilancio del 1872, lagnavasi che la spesa presunta del bilancio del 1873 eccedesse grandemente quella del presente anno e a nome della Giunta chiese delle economie. Provò che non occorrono realmente che 135 milioni e, ciò che invero pare assai ragionevole, che si dovesse aspettare ad imporre nuovi balzelli quando fosse accertato che non si potesse risparmiare nulla nel bilancio. « Sarebbe un onore pel Governo » disse egli « il prendere l'iniziativa delle economie. » Questo destò l'attenzione del Thiers, il quale vide da quell'insidioso oratore minacciato ogni suo principio politico, ogni dottrina della sua scuola ufficiale. In tale congiuntura la parola *economia* suonava abbandono del sistema cui il sig. Thiers, per rendergli giustizia, ha sostenuto sin dal primo giorno che fu al potere, sommo nientemeno che riduzione dell'esercito, perdita dell'influenza politica esercitata dalla Francia in Europa e cui essa intende riacquistare quando che sia. Il Thiers è si savio che non parla ora di rivincita e non fa cenno dell'Alsazia e della Lorena, quando la Sciampagna è in potere dei Tedeschi: ma tutta la Francia conosce le sue intenzioni. Egli e' suoi seguaci sostengono essere necessario che la Francia sia una grande potenza militare, capo delle nazioni latine, che abbia peso preponderante in ciò che concerne tutte le altre. Secondo lui l'onore e il dovere gl'impongono di mantenere un grande esercito, e come può effettuarsi ciò se perversi legislatori mandano il codardo grido dell'economia? Perciò si oppose fermamente al Bouillerie; ma si versò specialmente contro il susseguente oratore, il visconte di Meaux, in risposta al cui discorso sfidò l'Assemblea a porre la questione di fiducia. Disse che la politica stava benissimo nella discussione finanziaria e dichiarò che non cercherebbe il favore dell'Assemblea con puerile debolezza.

Così il signor Thiers manifestò nuovamente le sue opinioni finanziarie e politiche. Insistè sopra un esercito poderoso, sulle tasse più gravi, su quella particolarmente delle materie gregge. Non ha per lui la maggioranza e neppure una minoranza considerevole, ma la sua energia, il suo coraggio vincono l'opposizione. È incoraggiato nella sua risoluzione dalla credenza che sarà sostenuto dalla nazione. Se nella questione di mantenere in Francia una gran forza militare gli elettori sono per lui egli poco si curerà dell'opposizione ed andrà anche incontro alla sconfitta in altre materie. Il modo di raccogliere denari è questione di minor momento, ma quando la nazione avrà consentito che se ne debba raccogliere non troverà altri mezzi che quelli cui indica il signor Thiers. Parecchie proposte furono a quello scopo fatte nell'Assemblea, cui i liberi scambisti credono infinitamente preferibili alla pesante tassa che il Thiers intende imporre sui produttori, e per essi a tutta la nazione; ma egli ha già saputo far abortire ogni progetto de' suoi emuli coll'ottenere l'approvazione dell'Assemblea e il pensiero che solo il suo programma rimane sottoposto alla nazione gl'ispirò per avventura la fiducia cui dimostrò nell'ultima congiuntura.

È probabile che riceverà la sua ricompensa. Esposto alla sempre crescente ostilità della destra, alla disapprovazione degli economisti e dei più discreti statisti, il Thiers si trovò parecchie fiate in pericolo nell'ultima sessione dell'Assemblea. La sua inoltrata età, il suo temperamento irascibile poterono indurlo talvolta al falso passo di dare la sua dimissione e se questa fosse stata offerta i realisti l'avrebbero accolta con gioia. Per acque sollevate egli passò, ma la prospettiva che ora gli si offre è più serena. In una altra tornata della Camera, in cui furono nuovamente discussi argomenti finanziari, il sig. Thiers fece un nuovo discorso. Fu più energico che mai e quantunque più conciliativo co' suoi oppositori insistè sull'accettazione in complesso del suo piano. Il risultamento della sua perseveranza fu la probabilità che si vinca l'imposta sulle materie gregge, quantunque l'Assemblea non l'ami, e la nazione, sebbene non ancora convertita onninamente al libero scambio, vegga che tale tassa sia una violazione dei principii più elementari del commercio. Se il Thiers fu fortunato in questa congiuntura, egli è agevole il vedere che sarà nelle altre più importanti. Tra pochi giorni tutta la Francia anzi l'Europa avrà divertito l'attenzione dai partiti politici e dalle gare dinastiche per recarla alla grande operazione finanziaria dei nostri giorni. L'uomo che è al timone di uno Stato che ha da accettare 3500 milioni, non vuol essere turbato e l'influenza di questa gigantesca operazione si estenderà a tutto l'ufficio del Presidente. L'Assemblea inoltre sta per separarsi e si rompono tutte le fila delle trame parlamentari. Si parlerà assai meno dei pretendenti al trono, delle aspirazioni monarchiche dei Francesi, quando i deputati si recheranno a casa e si troveranno al cospetto dei loro elettori. Sanno essi benissimo quanto la causa ch'essi rappresentano abbia perduto terreno dopo che furono mandati a Bordeaux da una sgomentata nazione, sanno che se il Presidente, sostenuto dalla parte liberale, facesse un altro appello alla nazione, essi non vi si potrebbero opporre. Quindi debbono meditare seriamente sulle loro relazioni con un personaggio, il quale gli può porre in una posizione molto penosa.

ITALIA

Casale. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« La questione della ferrovia Torino-Casale ha occupato per due sedute consecutive il nostro Consiglio comunale.

Erano all'esame due distinte proposte, una presentata dal cav. Crida di Torino e l'altra dall'ingegnere Fiorio.

Il dibattimento è stato lungo ed animato, il deputato Mellana ha combattuto ogni deliberazione decisiva per lasciar tempo a studiare il tracciato più breve tra Torino e Casale, ed ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sospende ogni deliberazione « sulle domande Fiorio e Crida; delibera di « continuare le sue pratiche colla città di To- « rino per l'effettuazione d'una ferrovia che « congiunga Casale con Torino nel modo più « conveniente e fin d'ora assicura un efficace « concorso a quella Società che facesse la fer- « rovia con un percorso non maggiore di 64 « chilometri, e nomina una Commissione per « la realizzazione d'un tale scopo. »

Approvata la proposta a grande maggioranza, venne nominata la Commissione nelle persone dei signori Oggero, Mellana, Guido, Calvi e Farrero. »

Noi siamo certi che il Municipio di Torino accoglierà con il massimo favore l'iniziativa del Municipio casalese, e che così prontamente si delibererà su questa ferrovia che deve recare cotanto vantaggio alle due città or artificialmente cotanto lontane.

Casale, 22. — Ieri convennero nella sala maggiore di questo Municipio i rappresentanti di molti Comuni per la nomina di una Giunta, a cui commettere il compito di avvisare ai mezzi più acconci per ridurre in atto il disegno di una strada ferrata che partendo da Cambiano o Trofarello per Poirino, Pralormo, Montà e Canale raggiunga il Mussotto presso Alba. Aperta la seduta, e dichiarato lo scopo dell'adunanza, dopo una calma e soda discussione, solo intesa a facilitare il mandato della Giunta da eleggersi, si procedeva alla elezione della Giunta che si volle composta dei consiglieri provinciali di Alba, Canale, Cornegliano e Poirino, dei sindaci dei tre ultimi di detti Comuni, oltre ai sindaci di Pralormo e di Montà e del cav. ingegnere Sorba. Sciolta l'adunanza, gli intervenuti furono accolti ad un sontuoso banchetto loro offerto dal Municipio di Canale.

Levate le mense, si pronunziarono, secondo il solito, parecchi discorsi, dei quali alcuni applauditissimi, sia per far voti che la strada ferrata tanto sospirata diventi presto una realtà, sia per encomiare e ringraziare i Canalesi della cortese accoglienza fatta agli ospiti. — Nè fu dimenticato chi abbisogna. — Sulla proposta dei sindaci di Poirino e di Pralormo si fece un'oblazione all'asilo di Canale che fruttò una considerevole somma.

Un'impresa inaugurata con sì lieti auspizi deve riuscire, soprattutto se si osserva che alcuni generosi proprietari di terreni, per cui transiterebbe detta strada, dichiararono essere disposti a cedere il terreno *gratuitamente*. — Fra essi ci piace ricordare per onoranza, e colla fiducia che trovino imitatori, il marchese *Tommaso di Lamarmora*, il conte *Carlo di Pralormo* e il cav. *Ferrero*, benemerito sindaco di Pralormo.

Firenze. — Verso il tocco e mezzo pomeridiano del giorno 21, la gente che si trovava in Piazza del Duomo, udendo delle grida disperate, si recava alla porta dello stabile che risponde precisamente in faccia alla cupola di S. Zanobi e vedeva un signore che gridava: *Mi hanno rovinato!* Era il signor Felice Caen, agente di cambio della nostra città, il quale, lasciato nella mattina il banco, ov'era rimasto a custodia un suo commesso, eravi ritornato varie volte e lo aveva trovato chiuso, tanto che dovè servirsi, per aprire, dell'opera di un magnano.

Ma quando entrò nel banco vide che il cassetto ove teneva chiusi tutti i valori in una valigia di cuoio che portava via il giorno al chiudere del banco e riportava la mattina, era stato scassato e la valigia ove si contenevano valori per circa 80,000 lire, era scomparsa! Mentre l'ingente furto si denunziava alla questura, si presentava a quest'ultimo ufficio una povera donna presentando una valigia di cuoio vuota, che fu riconosciuta per quella dell'agente di cambio e che essa aveva trovata in un angolo della chiesa di Santa Maria Novella.

È inutile aggiungere che la questura fa attivissime ricerche per poter scoprire ove si trovi il commesso.

Roma, 20. — Il treno di Firenze giunse ieri mattina con qualche ritardo, per una disgrazia sopraggiunta sulla linea fra Narni ed Orte. Un frate cappuccino, che trovavasi sul binario, fu investito alle spalle dalla macchina appena questa era uscita dal tunnel, e rimase cadavere all'istante. (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 920), del 30 giugno, così concepito:

Articolo unico. — Il compenso del 30 per cento concesso ai comuni del regno dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870 allegato *O*, sarà liquidato e corrisposto sulla base tanto dei ruoli principali del secondo semestre 1870 ed anno 1870, quanto dei ruoli suppletivi del predetto esercizio.

2. **Un regio decreto** (n. 922), del 30 giugno, che approva una sesta assegnazione di fondi sul credito pel trasporto della capitale.

3. **Un regio decreto** (n. 923), del 30 giugno, che approva una settima assegnazione sul credito approvato colla legge 3 febbraio 1871.

CRONACA CITTADINA

☞ **Villeggianti imbarazzati dalla polvere.** — Molti villeggianti nei dintorni di Torino si lamentano perchè l'amministrazione della provincia ritarda a dare le opportune disposizioni per provvedere all'inaffiamento lungo la via di Moncalieri come sempre si praticò negli anni passati in questi mesi di maggior solcone.

E sentite che descrizione ci fanno di questa benedetta via:

« La gran quantità di polvere ed il gran transito di veicoli fanno sì che l'orizzonte è sempre coperto da una nube intensa di polvere, ed i villeggianti, per trasferirsi alle loro ville, sono costretti a trangugiarla ed accecarsi, senza pensare che l'imposta dei fabbricati delle ville, per la vicinanza di Torino, si paga egualmente come pei fabbricati di Torino. »

Noi speriamo che si tenga conto dei reclami di questi signori e si provveda.

☞ **Ascensione aereostatica.** — Il signor Giulio Durnof, ingegnere aereonauta, farà domenica prossima alle 7 pom. un'ascensione libera dal cortile del palazzo Carignano sopra il nuovo areostato *Torino*, della capacità di 350,000 l. c. di gaz, di recente fabbricato in questa città.

Il signor Durnof dall'altezza di 2000 metri farà cadere una quantità di *paracadute* ed altri oggetti curiosi e leggieri per viemmaggiormente divertire il pubblico.

☞ **Teatri.** — Domani, alle 8 1/2, per beneficiata del primo attore giovane Carlo Calcaterra, si rappresenterà al Circo Milano il bellissimo dramma storico di V. Sardou: *Patria!*

(77) (Vedi n. 199)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XX (*Seguito*).

Alla messa celebrata da don Casabianca madre e figlia assistettero colla maggior devozione del mondo. Finita che fu la messa, la signora Angelica disse alla Emilia:

— Aspettami qui un poco: vado a parlare al parroco e ritorno.

Emilia sedette, aprì il libro delle preghiere, e per un poco sembrò vi leggesse per entro con molta attenzione: poi i suoi occhi si levarono da quelle pagine e si rivolsero in su: dove? Non si sarebbe potuto dire. Parevano diretti all'altar maggiore, e non guardavano nulla. Le mani che sostenevano il libro le caddero a poco a poco sulle ginocchia: ed ella stette assorta in una meditazione che forse non era tutta ascetica.

La signora Angelica, dal sacristano, fu fatta passare in uno stanzino che era a fianco della sacristia, dove non erano altri mobili che un seggiolone coperto di cuoio, a braccinoli non rimborrati, un inginocchiatoio, due seggiole impagliate, un armadio di legno scolpito ed un gran crocifisso appeso alla parete. La luce vi pioveva da un'alta oblunga finestra dai vetri fatti quasi opachi per la patina che su v'aveva stesa il tempo, ed in quel giorno nebbioso e scuro vi entrava scarsa, mesta, grigiastra, che quasi l'avreste detta crepuscolare.

Don Casabianca, affrettatosi a spogliare i paramenti da celebrante ed a dire le dovute preghiere dopo la celebrazione della messa, raggiunse sollecito in quel gabinetto la madre d'Emilia. Prima di entrare, già colla mano sulla gruccia della serratura, il prete sostò un istante e su quei suoi grossolani lineamenti, chi gli fosse stato presso, avrebbe potuto notare una viva, ratta, strana commozione che egli si sforzò e giunse tosto a dominare. L'avreste detta un'esitazione ed una paura, un tumulto di sangue ed uno scuotersi di nervi, una brama ed una ripulsione insieme. Si passò ruvidamente la mano sulla faccia arrossita, si premette da farsi male gli occhi nei quali sentiva egli stesso scintillare una fiamma, si serrò alle reni sotto la cotta la correggia del cilicio con cui si lacerava le carni, mandò un sospiro ed entrò colla sua solita faccia più burbera che altro.

Angelica, la quale sedeva sur una seggiola sotto quella finestra avara di luce, si alzò.

— La ringrazio: disse ella con quella sua voce così gentile e melodiosa che uomo se la sentiva penetrare sino nell'anima.

Il suo corpo elegante e ben fatto, quantunque coperto del mantello, si disegnava graziosamente nello sfondo grigiastro della finestra, il suo capo vi spiccava con leggiadra movenza, come ritratto fatto risaltare da un perfetto disegnatore coll'armonia sapiente delle linee sulla tinta indefinita della tela, tutto quel poco di luce che scendeva dai cristalli illuminava il pallore di quelle sembianze che conservavano, se non la freschezza, tutta la purità, la soave espressione che avevano a 20 anni.

Don Casabianca su quella nobile ed interessante fisonomia non arrestò che uno sguardo ratto e fugace.

— Non ha punto da ringraziarmi: disse asciuttamente, ma con voce che pareva a suo malgrado affettuosa. È mio dovere... Ella ha da parlarmi... Forse in confessione?...

Sembrò che nel pronunciare queste ultime parole la sua voce ed anche le sue palpebre tremassero un pochino.

— No: rispose Angelica. È il soccorso dei suoi consigli, della sua prudenza che sono venuta ad invocare.

Avreste detto che il prete fu rassicurato nell'udire codesto. Fece un cenno alla donna perchè sedesse sulla seggiola che trovavasi a due passi di distanza dal seggiolone di cuoio; si pose egli su quest'ultimo, ed appoggiando il gomito al bracciuolo ed alla mano la fronte, in quella mossa che pareva di riflessione, gli occhi volti a terra, disse:

— Parli pure.

Allora la madre di Emilia gli espose le sue perplessità intorno a alla figliuola, allo stato del cuore di lei, all'avvenire della medesima, al modo con cui essa dovesse regolarsi. Gli disse di Enrico e gli spiegò i dubbi ed i sospetti che la tormentavano sul conto di lui; e di questi dubbi e sospetti non tacque l'intima ragione, la quale si atteneva alle vicende del suo passato, cui il virtuosissimo sacerdote conosceva per bene ed interamente. Gli parlò eziandio di Macchia, nel quale, a suo giudizio, avrebbe forse potuto Emilia trovare un marito più conveniente, più acconcio a sostenere i suoi doveri ed esserle fedele ed amoroso compagno sempre, e guida, e conforto nella vita.

Don Casabianca lasciò che la donna parlasse, ascoltando attentamente, sempre in quella postura, senza interromperla mai nè con una domanda, nè con un'osservazione. Quando la signora Angelica si fu taciuta, stette ancora un poco in silenzio, come riflettendo; poi senza volgersi a guardare la donna domandò:

— Crede Ella veramente che la signorina Emilia abbia un tenero sentimento per quel giovane?

— Non ne sono sicura... Nel cuore di

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 *luglio* 1872.

Carrù Margherita nata Barocco, d'anni 59, di Rocchetta Tanaro, pettinatrice — Tribaudino Francesco, id. 29, di Torino, scultore — Daino Maria nata Domino, id. 24, di Alma (Cuneo), serva — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 *luglio* 1872

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 luglio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
737,5	+21,5	16,1	86	15° 7'	E d.	copert.
9 ant.						
737,2	+23,5	15,2	76	15° 3'	E d.	copert.
12 m.						
736,5	+25,9	15,2	61	15° 15'	N d.	n. p. s.
3 pom.						
735,8	+28,1	15,3	48	15° 18'	S E d.	ser. n.
6 pom.						
736,0	+27,4	16,5	61	15° 13'	E d.	n. p. s.
9 pom.						
736,4	+25,4	16,8	68	15° 12	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,4 / massima + 30,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 24 + 21,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo media di Roma*). — 25 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 52

Nascere della **Luna** 11 2 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 35 matt.

Tramonto, ore 10 42 matt.

Giorno della Luna 20°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Apertura della galleria attraversante Genova.

Col giorno 25 corrente avrà luogo l'apertura all'esercizio della *galleria attraversante la città di Genova*, la quale per altro sarà provvisoriamente, e sino a nuovo avviso, percorsa dai treni contrassegnati coi N. 125 e 126; restando così soppresso quello attualmente in vigore sulla linea da Genova a Sestri-Levante.

Rimanendo così congiunta la linea Genova-Sestri-Levante colle altre di queste ferrovie, le stazioni della linea stessa potranno, a cominciare dal preindicato giorno ed al pari di tutte le altre della rete, distribuire biglietti e registrare bagagli e cani per tutte queste ultime, e viceversa, semprechè la coincidenza dei treni permetta ai viaggiatori di compiere l'intero viaggio senza dover pernottare in qualche località intermedia.

Parimenti, le stazioni della suddetta linea abilitate ai *trasporti a grande velocità*, corrisponderanno direttamente, colle altre della rete abilitate ai trasporti stessi e viceversa. Cesserà perciò il servizio di corrispondenza fra le due stazioni di Genova P. P. e di Genova P. B. attuatosi a termini dell'avviso al pubblico del 7 gennaio 1869 per gli anzidetti trasporti a grande velocità, dovendosi invece computare la distanza fra le due stazioni di Genova per 3 chilometri, in base ai prezzi delle vigenti tariffe.

Non si accetteranno per altro, fino a nuovo avviso, trasporti di bestiame a grande velocità dalle stazioni della linea Genova P. B.-Sestri-Levante, per la stazione di Genova P. P.

Ai trasporti a grande velocità in provenienza od in destinazione d'una delle stazioni della linea Genova P. B.-Sestri-Levante, saranno, a cominciare dal preindicato giorno, applicabili tutte le tariffe speciali attualmente in vigore sulle altre linee della rete, ferme le norme e condizioni stabilite per poter fruire delle tariffe stesse.

Nulla è innovato pei trasporti a piccola velocità destinati a stazioni della linea Genova P. B.-Sestri-Levante o da essa provenienti, pei quali continueranno ad essere in vigore, fino a nuovo avviso, il servizio di corrispondenza attuatosi fra le due stazioni di Genova, a termini dell'avviso 12 maggio 1869, e le medesime restrizioni che per l'applicazione delle tariffe speciali vincolate a condizioni di percorrenza, furono stabilite coll'avviso 15 novembre 1868.

Torino, li 21 luglio 1872.

La Direzione generale.

Continuano i ragguagli intorno all'attentato di Madrid.

Narrasi che tutta la notte del 18 scorso in ricevimenti e manifestazioni.

Sulle istanze del Re, la Regina si ritirò un istante nel suo appartamento per procurarsi qualche minuto di riposo. Il *Te Deum* venne cantato al mattino nella cappella del palazzo, e a S. Isidoro sarà celebrato un solenne rendimento di grazie a cui interverranno deputazioni e tutte le primarie autorità dello Stato.

Fu malgrado il parere dei ministri che S. M. al mattino seguente volle uscire a piedi; traversò la piazza dell'Oriente, il *calle dell'Arenal* ove si fermò a contemplare le traccie lasciate dai proietti sopra una delle case della via; traversò quindi la *Puerta del Sol*, scese la Carrera San Geronimo e rientrò al palazzo pel *calle d'Alcala* e il *calle Mayor*.

Durante la sua passeggiata le donne e i ragazzi si precipitavano in special modo verso di lui, cercando di stringergli le vesti con quell'entusiasmo frenetico di cui è solo capace il popolo spagnuolo. In seguito all'istruttoria del processo, uno degli accusati ha fatto delle rivelazioni che comprometterebbero varie persone elevate.

Si attendono più precisi ragguagli in proposito.

La *Gazzetta di Napoli* dà i seguenti particolari sul luogo dove la carrozza reale fu aggredita:

La *Caja de l'Arenal*, nella quale avvenne il tentativo, fortunatamente fallito, è presso alla *Puerta del Sol*, una delle contrade più centrali e più popolose di Madrid. S. M. soleva recarsi, passando per queste vie che mettono alla reggia, nelle sere d'estate ai giardini del *Buen Retiro*, una specie della nostra Villa, dove sono *caffè cantanti*, concerti musicali ed altrettanti divertimenti e dove usa intrattenersi fin nelle ore più tarde della notte la popolazione di Madrid. Un signore spagnuolo, amico nostro, ci ha detto che l'anno scorso egli ha visto più sere il re Don Amedeo scendere in quei giardini, seduto e confuso tra la gente come un cittadino qualunque. Il *Soir* di Parigi poi narra che giorni sono, passeggiando in quei giardini, il re fu derubato del portamonete con un migliaio di lire e dell'orologio.

Da una lettera di Madrid, in data del 19 corr., togliamo il seguente brano: « .....Dalle informazioni che ho potuto raccogliere finora, l'attentato si andava concertando, già da qualche giorno, in una taverna della piazza *Mayor*. Il proprietario della quale, uomo esaltato, sarebbe pure stato sorpreso ed arrestato colle armi alla mano. Mi si accerta pure che tutta la banda componente il complotto uscì ieri sera da quella taverna, e poscia separatisi i congiurati, presso il *calle de l'Arenal*, si diressero per diverse parti, probabilmente per deludere la vigilanza della polizia. Il governatore della provincia, dottor Mata, fu informato del complotto verso le 10 della sera; ed il Re pure ne sarebbe stato avvertito. Non si sa quindi comprendere per qual motivo la carrozza reale non sia passata per altra via, il che forse avrebbe bastato per far fallire il colpo. E tali pure non sanno spiegarsi per quale motivo il Re abbia condotto seco la sua sposa al concerto del *Buen Retiro*.

« Ad ogni modo, si spera che questa volta la giustizia spagnuola avrà miglior giuoco che certo non ebbe in altre circostanze. L'odiosissimo agguato è altamente riprovato da tutti i partiti, senz'alcuna distinzione. Come ben potete immaginarvi, tutta Madrid ricevette una dolorosissima impressione da quest'atto barbarico. Ben altre armi vi sarebbero, senza ricorrere al pugnale od al *trabucos*, per combattere un Re che, in fin di conto, fu liberamente eletto da un'Assemblea costituente, e che finora si mostrò lealmente inoffensivo e pronto ad abdicare quando il risultato di un libero suffragio pubblico gli si dichiarasse contrario.

« Aspettando che la luce si faccia sull'odiosa ed ignobile trama, il giovane monarca se ne va tranquillamente a prendere i bagni di mare a Santander. Il sangue freddo di cui ieri fece larga prova, oggi gli valse un'entusiastica dimostrazione popolare molto lusinghiera; dimostrazione specialmente diretta alla simpatica figura dell'*uomo*, ma nella quale il re non mancherà di trovare il suo tornaconto, almeno fino a... nuovo avviso. »

L'ATTENTATO CONTRO RE AMEDEO.

Per una curiosa, benchè non nuova coincidenza, mentre l'interprete riputato più genuino del partito del Papa-re manifesta il dubbio che il tentativo di assassinio dei sovrani di Spagna non sia che una imitazione « della strategica del secondo impero » del simulato attentato contro la vita del Zorrilla, quando era altra volta al potere, » in giornali di colore affatto opposto si manifesta il dubbio medesimo, si ravvisa un artificio di regno, un plagio alla polizia di Luigi Filippo. Brevemente non si vogliono ancora persuadere che siasi voluto attentare daddovero alla vita di re Amedeo e della sua consorte.

Egli è vero che non si tratta veramente di una voce, di un manipolo di gente appostata per isparare qualche colpo, di qualche scoperta di bombe all'Orsini, ma il colpi sparati realmente e non mica di armi cariche a sola polvere. È vero pure che degli aggressori uno fu steso freddo al suolo e l'altro ferito. Ma non s'arresterà perciò la tervida fantasia di coloro che rappresentano l'attentato come una pura finzione. Diranno che a costo anche di prendere una palla nel capo si tirò il colpo d'accordo colla polizia, o che furono male eseguiti i concerti presi, che fu uno sbaglio l'uccisione dei malandrini, che questi dovevano solo sparare in aria e che si doveva lasciar loro poi tutto l'agio di fuggire, insomma fu una commedia che per imprudenza o birboneria di qualche attore degenerò in tragedia, ma non cessa perciò d'essere una mera finzione.

La gente alla buona tuttavia che suole credere a ciò che vede ed ode, anzichè alle profonde indagini di coloro che dicono conoscere le segrete cose e non aggiustar fede alle apparenze, la gente si è persuasa che realmente si volesse attentare alla vita del primo cittadino della Spagna, di quello che più di tutti si è compreso della importanza dei suoi doveri, del più rigido osservatore della costituzione nazionale. Provvisoriamente quindi crediamo che siasi proprio voluto commettere ciò che, dicasi checchè vuolsi, non si può qualificare altrimenti che come un assassinio. Rimane a vedere a quale partito appartenessero i malfattori, giacchè non pare che altro scopo si potessero proporre essi che uno politico, non potendo supporsi da alcuno che quei principi, che fecero del bene a molti, del male a nissuno, siano stati bersaglio di una privata vendetta.

Ora, siccome, contrariamente a quanto accadde per l'uccisione del maresciallo Prim, per cui si fecero moltissimi arresti, ma non si seppe mai nulla, questa volta alcuni dei delinquenti vennero ghermiti e s'è incontanente cominciato il processo, è probabile che qualche cosa si verrà a sapere su quell'iniqua trama. Un telegramma giunto quasi contemporaneamente alla notizia dell'attentato ci annunziò doversi esso imputare ai Carlisti. Ma è più prudente aspettare che si sappia qualche cosa di più positivo.

Naturalmente i diversi partiti, prima di conoscere l'esito dei procedimenti giudiziari, cercano caritatevolmente, con induzioni storiche, di gittarsi la colpa gli uni addosso agli altri, benchè la storia sia un compiacente arsenale ove tutti possono trovare quante armi vogliono. Se gli avversarii dei gesuiti e dei carlisti rammentano le teorie del Mariana e Giacomo Clemente e il Ravaillac, e l'esempio della regina Isabella assalita da un prete, i legittimisti possono addurre gli esempi dei repubblicani Agesilao Milano e Felice Orsini; ma sarebbe meglio che tutti i partiti convenissero nel condannare ricisamente coloro che invece degli argomenti della scienza e dell'eloquenza usano bombe e stili, i quali infamano chi gli adopera e coloro che gli esaltano e scusano.

Certo è che l'effetto che secondo alcuni si voleva produrre con una simulata aggressione, fu prodotto realmente e naturalmente dalla vera aggressione. Nulla infatti avrebbe potuto eccitare maggiormente la simpatia pel leale monarca adottato dalla Spagna quanto il grave pericolo da lui corso e il coraggio e la fermezza dimostrati da esso in quella congiuntura. Quali che siano gli errori della nazione spagnuola, errori per cui va sempre vanamente in cerca di un Governo almeno regolare, poichè un Governo buono in Ispagna lo vedranno forse solo i tardi nipoti, non si può negare in essa una certa generosità cavalleresca, la quale non può andare scompagnata dall'ammirazione pel coraggio, dallo sdegno per un vigliacco attacco notturno.

E c'immaginiamo di leggieri quanto sarebbe stato il dolore per quella popolazione se i sicari fossero riusciti nel loro intento e ne fosse stato vittima un principe che, ricercato da essa, aveva lasciato patria, parenti, una posizione alla volta elevatissima e tranquilla, per consacrarsi interamente alla felicità della sua adottiva contrada, affrontando le ire e le vendette delle fazioni ond'è dilaniata.

Poi come si potrebbero accreditar meglio gli avversarii di re Amedeo che facendo sorgere degli assassini fra questi? Certamente la severa giustizia non rende i partiti imputabili delle colpe degl'individui, ma l'odiosità di queste per una naturale associazione d'idee, per la tendenza di ognuno a generalizzare, si riverbera infatti sui partiti, sulle classi di persone a cui appartengono i delinquenti.

Gli Spagnuoli pertanto da quest fatto è verosimile che traggano induzioni niente favorevoli ai nemici del trono, siano sbigottiti dei mezzi di azione a cui questi ricorrono, preveggano le conseguenze che sorgerebbero dall'avvenimento di costoro al potere e quindi sostengano più caldamente che non abbiano fatto sinora coloro che per poco non furono vittima di un'abbominevole macchinazione. Il vediamo infatti che un sentimento generale e vivissimo di simpatia si destò in tutta la contrada pei giovani sovrani.

Non ci maraviglia quindi il vederli accolti con immenso entusiasmo, come nei primi giorni del loro regno, quando il Re percorreva le provincie della penisola iberica. Certo se mai ebbe principe che potesse ridonare la pace e la calma a quella nazione è il figlio di re Vittorio Emanuele, che mantiene inconcussa la fede data, che non ha il coraggio solo di andar incontro ai colpi nemici in battaglia, ma quello per avventura più raro di resistere alle seduzioni, alle lusinghe, alle minacce di coloro che lo circondano e lui vorrebbero fare sgabello per salire al potere e mantenervisi anche a costo di violarne le libertà nazionali.

Non sappiamo quale avvenire sia serbato a quel giovane monarca, poichè sia difficile è il fare dei pronostici in qualunque nazione, tanto vario è chi osa pronosticare un avvenire nella Spagna, ove più possono le ardenti passioni personali che non i partiti puramente politici, e il grosso della nazione è quasi impotente contro quelle: ma certamente non è la minaccia di qualche scellerato ciò che lo farà abbandonare il campo. Invano si coglia questa occasione dai retrivi per confortarlo a cedere ai suoi avversarii. Solo il giorno in cui la nazione dimostrasse legalmente di non avere fiducia in lui, egli che non è punto mosso da volgare ambizione, tornerebbe fra i suoi antichi concittadini, frustrato nella sua speranza di avere resa felice una grande nazione, ma tranquillo e lieto sotto l'usbergo del sentirsi puro.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Si assicura che il Papa acconsentì che quando venisse soppresso l'Ordine dei gesuiti, si accolga nel Vaticano la casa generalizia dell'Ordine stesso.

Un telegramma particolare da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Firenze dice che quanto prima saranno collocati in riposo parecchi prefetti, e cita il Torelli di Venezia, il Montezemolo di Firenze, Cossilo di Benevento, Fasciotti di Cagliari, Cordero di Girgenti.

Il Municipio di Napoli avrebbe ricevuto dal Governo l'ingiunzione pel pagamento di un milione per tassa di ricchezza mobile dall'ultimo prestito contratto dalla passata Amministrazione.

Sul disastro ferroviario di Caserta, annunciato ieri, togliamo i seguenti particolari dall'*Unità Nazionale*:

Stamane il treno, partito da Capua alle 7 meno un quarto, era già per entrare nella stazione di Caserta alle 7 e 20, quando, per la disattenzione del *cantoniere* che ha girato il *deviatore* in senso opposto a quello che dovevo, la macchina è andata ad urtare in quella di un altro treno, che, partito da Napoli, era allora nel punto di lasciar la stazione di Caserta? Le due macchine non sono uscite di rotaia, perchè si trovavano l'una in moto decrescente, l'altra in moto incipiente; ed hanno soltanto impresso forte oscillazione in tutti i vagoni. Parecchie persone, colte da spavento, si sono affrettate a gettarsi sulla via; e chi n'ha riportato contusioni, chi rottura di capo o di braccia — nessuno però è morto.

Ci pare che il più disgraziato sia stato un giovine che si recava a Maddaloni per dare gli esami liceali; il quale, caduto nel discendere precipitosamente, ha dato col capo sopra di un ferro, riportandone schiacciato l'occhio sinistro.

Sono accorsi immediatamente sopra il luogo i carabinieri ed il pretore. Il cantoniere è stato arrestato: una parte dei feriti è rimasta nella stazione di Caserta, gli altri hanno continuato il loro viaggio. Il treno è arrivato a Napoli con ritardo di un'ora e mezza.

Ecco i nomi dei feriti che sono rimasti a Caserta:

Chiaravalle Enrico di Santa Maria, ferito al zigoma; Buscè Pasquale da Capua, ex-ufficiale; Zingone Mario di Santa Maria; Jurizio Edoardo; Borea Ferdinando, ferito ad una gamba; Rispoli Antonio; Nuccio Francesco, sacerdote; ed una signorina di cui ignoriamo il nome.

In data del 8 luglio l'*Eco d'Italia* di Nuova York scrive:

Da più giorni respiriamo un'atmosfera più che equatoriale: il termometro varia da 95 a 100 gradi all'ombra, e si hanno molti casi di colpi di sole.

Nella vicina Brooklyn furono constatati parecchi casi di *cholera morbus*, e se non si prendono misure igieniche la malattia potrebbe divenire epidemica.

Anche il vaiuolo continua a mieter vittime, quantunque sia in decrescenza.

Emilia non ci riesco a legger più; ma ne ho un istintivo timore.

— E se così fosse, Ella vorrebbe levargliele dal cuore?

— Preferirei che cotal sentimento non fosse nato, e feci e fo quanto mi sembra meglio a questo fine.

Il prete scosse il capo come per dinotare che egli non credeva all'efficacia per ottenere codesto dei mezzi adoperati dalla signora, sì anzi pensava avrebbero più facilmente conseguito l'opposto.

Angelica continuava:

— Ma se ci fosse, mi pare che sia mio dovere di far di tutto da soffocargliele; perchè ho ferma opinione che tale amore non la farebbe felice.

Don Casabianca disse freddamente:

— Badi che Ella non porti nel giudizio che si fa di quel giovane una non ancora vinta antipatia verso tale che gli appartiene dappresso...

La madre d'Emilia arrossì leggermente.

— Ah! interruppe con vivacità: se voglio sottrarre mia figlia ad un crudele dolore, quale fu quello che soffrì sua madre, ho io il torto?

Il parroco prese un accento di rimprovero, non severo, ma quasi mesto e solenne:

— Ha il torto di non aver perdonato.

Angelica arrossì più forte; poi impallidì, e gli occhi le s'inumidirono; curvò il capo e tacque.

Don Casabianca ebbe rincrescimento di averle fatto pena; e soggiunse con più benigno accento:

— Capisco i suoi timori, sospetti ed apprensioni di madre... e li approvo; ma bisogna guardarsi bene che altre preoccupazioni, altri moventi, residui di altri sentimenti, non vengano ad immischiarvisi, intorbidarli... e forse deviarli...

S'interruppe e cambiando tono:

— Io non conosco nè l'uno nè l'altro di que' due signori..... Se li conoscessi potrei forse...

Angelica fece un atto quasi di preghiera, che il prete mostrò subito d'aver capito.

— Sì, soggiunse, per farle piacere, per giovare a quella cara Emilia, cercherò di sapere alcuna cosa di costoro, guarderò di vederli io stesso... E le dirò schiettamente quello che avrò inteso e quello che avrò da me giudicato di loro. Quanto ad Emilia, per iscrutarne il cuore, userò di tutta la poca penetrazione che mi diede il Signore e di quell'esperienza che una lunga carriera in mezzo alle miserie umane mi ha data.

Fece una pausa, e poi continuò sospirando:

— Sì certo nel matrimonio bisogna andar guardinghi... come per tutti nel scegliere la sorte della propria vita..... Ma quando un amore è entrato nell'anima, non bisogna credere di poterlo soffocare così di piano, a seconda della volontà, ed Ella dovrebbe essersi a sè stessa una prova.... Un vero amore è una cosa sacra, e va trattata con infiniti riguardi... Del resto ha torto la volgare saviezza mondana, che crede più felici i matrimonii a cui non venne pronubo e non continua a sorridere l'amore. Il compagno della vita... così come la compagna (si affrettò a soggiungere, forse temendo che le sue parole sapessero troppo di allusione personale), conviene poterlo stimare ed amare, perchè si faccia dei due esseri quell'unico che vuole il Signore, benedetto dal Sacramento, e vivente la medesima vita di carne e di spirito... E mai non dovrebbe avvenire che nell'intima esistenza della famiglia in occasioni solenni... come sarebbe questa per esempio... avesse da entrare il consiglio e l'opera d'un estraneo...

Angelica arrossì più forte.

— Ha ragione, disse: io sono stata infelice; non mi lamento, perchè la colpa fu mia... Non avrei dovuto più maritarmi... Ma che vuole? Sono un'anima troppo debole... Non ho sostegno da nessuna parte fuori che in Lei, cui la Provvidenza pietosa mi ha mandato. Perchè mi conosco appunto, diffido di me e delle mie ispirazioni. La non mi abbandoni e mi sorregga colla maturità del suo senno.

Don Casabianca fece un atto di affermazione e consenso.

— Già le ho promesso di far tutto quel più e quel meglio che io possa... Per ora non dica nulla alla signorina Emilia: non conviene metterla in sospetto; quando ella stessa venga per accostarsi al sacramento della penitenza, vedrò di penetrare in quel cuore, e spero riescirvi coll'aiuto di Dio.

Don Casabianca, giudicato finito il colloquio, si alzò, ed Angelica ne imitò l'esempio; ma prima di partirsi ella disse esitando:

— Avrei ancora una cosa da dirle..... da apprenderle...

— Che cosa? Domandò quasi bruscamente il prete, come se avesse impazienza di farla finita.

— Ha trovata morente una donna che un tempo mi ha pur dato dolore non poco...

— Chi? Richiese di nuovo, ma con più interesse il parroco.

— Quella infelice di cui le ho pur detto... non so se si ricorda... la Zoe...

— Ah!... esclamò don Casabianca evidentemente interessato. Sì, mi ricordo... E dove? e come l'ha ritrovata?

Angelica gli narrò brevemente che, istrutta dal dottor Macchia del caso, erasi recata a soccorrerla, e disse lo stato e le condizioni in cui l'aveva rinvenuta.

— Oh potenza di Dio! mormorò il sacerdote. Andrò ancor io a vederla... E sarà questa forse appunto l'occasione di conoscere quel signor Macchia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

SCIOPERI.

Questa mattina abbiamo avuto il triste spettacolo dello sciopero dei muratori; essi domandano riduzione nelle ore di lavoro ed aumento delle paghe.

Ci pare che nessuno possa contestare agli operai il diritto di vendere il loro lavoro al prezzo e condizioni che essi credono giusto; come chi fa lavorare è libero di accettare o non tali condizioni.

Ci pare però che gli operai uscirebbero dalla legalità se con intimidazioni, con minaccie cercassero di distogliere dal lavoro quegli altri operai che si contentano di altre condizioni.

Certamente l'alto prezzo dei viveri impone duri sacrifizi alle classi operaie meno pagate; ma questo rialzo dei viveri (vedi nella parte commerciale la nostra rivista dei prodotti agricoli) è probabilissimo non sarà che di breve durata; il Municipio per parte sua deve tutto porre in opera affinchè il prezzo già elevato delle derrate non sia artificialmente ancora rialzato.

Gioverebbe forse in queste circostanze eccezionali lasciare maggior libertà di vendita nelle via della città, affinchè i produttori possano vendere più direttamente ai consumatori. Anche le benemerite Società operaie che vendono a prezzi ridotti, potrebbero estendere la loro benefica sfera d'azione ad altri generi di consumo.

Intanto gli scioperi attuali devono dare a riflettere per l'avvenire.

L'aggravazione della tassa del sale, il macinato, l'aumento del dazio governativo, non entrano forse per una grave proporzione nell' incarimento dei viveri? Non sarebbe egli miglior consiglio avere qualche bastimento di meno da affondare, avere qualche arsenale marittimo di meno, e per contro non dare occasione al malcontento delle classi laboriose?

Nella provincia di Cuneo tutte le elezioni amministrative che ebbero luogo segnarono un trionfo del partito liberale.

In Ancona accorsero tutti i clericali alle urne per le elezioni comunali, ma furono sconfitti.

Nostri dispacci particolari affermano che nei comuni di Ariccia, Porto d'Anzio, Marino, Rocca di Papa e Corneto, le elezioni sono riuscite in *senso liberale*. (*Libertà di Roma*).

Leggesi nell'*Opinione*:

« Sappiamo che il comm. Grimaldi, ispettore generale dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, che da due anni in tale qualità ne tiene la reggenza, ha presentato al ministro di grazia, giustizia e dei culti una relazione sullo stato e le condizioni dell'Amministrazione medesima, dall'epoca della sua istituzione a tutto il 1871, accompagnata dai conti relativi e corredata dagli opportuni documenti.

« Con tale presentazione è adempito il voto espresso dalla Commissione di vigilanza dell'Amministrazione stessa.

« È da ritenere che il ministro sarà sollecito di rassegnare la relazione ed i conti alla detta Commissione, la quale dovrà spendere qualche tempo nell'esame in ispecie dei documenti prodotti che si riferiscono anche alle precedenti Amministrazioni delle Casse ecclesiastiche. Questi documenti formano un volume tale da far ragione del tempo occorso per raccoglierli ed ordinarli, e da rispondere a tutte le osservazioni che potessero sui conti medesimi essere affacciate.

« La relazione che in capo a tale esame la Commissione di vigilanza farà al Re a norma di legge, metterà in piena luce la realtà delle cose rispetto all'Amministrazione del fondo per il culto, intorno alla quale son corse tante voci in diverso senso esagerate, e singolarmente gioverà a far conoscere una gran parte dei dati di fatto che devono servire alla compilazione della legge sul definitivo assestamento della proprietà ecclesiastica promessa nell'art. 18 di quella del 13 maggio 1871 sulle prerogative del Pontefice e sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. »

GLI ARMAMENTI IN PRUSSIA.

La *Gazette de Magdebourg* dice che tutti i cambiamenti nell'organizzazione militare ed il nuovo armamento della fanteria prussiana procedono con molta alacrità. Gli stessi sintomi d'attività febbrile si rimarcano pure nell'esercito bavarese.

Nella prossima primavera, dice il citato foglio, la fanteria tedesca non sarà punto più inferiore alla francese; anzi, sarà superiore nell'esercito bavarese che ha ricevuto il fucile Warder, la manovra del quale nell'entrante autunno s'insegnerà a' soldati.

Fin da quest'ora la nostra artiglieria è pure di molto superiore a quella dei Francesi; presentandosene l'occasione la si potrà aumentare di 52 batterie: tuttavia se la situazione resta pacifica, non si camminerà con tanta furia, e si aspetterà qualche tempo prima d'introdurre le 18 nuove batterie nei corpi d'armata del Sud.

Ci si afferma pure che nel prossimo autunno al più tardi, il nuovo 4° battaglione sarà organizzato nei 12 primi corpi d'armata e nella Guardia, il che aumenterà l'effettivo di campagna di 110 battaglioni.

A quell'epoca sarà compiuta la trasformazione de' nuovi 400,000 chassepots.

Quanto al nuovo fucile tedesco, per il quale si adottò in principio il sistema Mauser, già furono date le commissioni; siccome però si tratta di fabbricarne non meno di due milioni, così ci vorrà ancora qualche anno prima che tutto l'esercito ne sia provveduto.

In compenso, noi possediamo già parecchie cannoniere armate di cannoni di grosso calibro, destinate a difendere il corso del Reno; esse sono fatte sul modello di quelle da noi prese sulla Loira. Potrebbe darsi benissimo, nel caso d'una nuova guerra colla Francia, che da noi si trasportassero queste cannoniere fin davanti a Lione per mezzo del canale Reno-Rodano.

Dai fogli spagnuoli rileviamo nuove informazioni sull'attentato.

Ecco pertanto l'articolo dell'*Imparcial* citato dal telegrafo:

« Il progetto dell'attentato contro la vita dei sovrani sarebbe stato scoperto e rivelato al Governo dall'ammiraglio Topete.

« La sera stessa del fatto, verso le 8 l'ammiraglio recavasi presso il signor Martos, e dopo avergli comunicato i ragguagli a lui noti, lo pregò di voler conservare il segreto intorno alla persona che gli aveva procacciate quelle informazioni.

« Il signor Martos recossi immediatamente al palazzo della presidenza; ebbe una conferenza col signor Zorilla, che fe' chiamare il gran maggiordomo di palazzo, marchese De Rins, e lo incaricò di comunicare la notizia al Re, facendolo pure supplicare di non uscire per quella notte dal palazzo, com'era abituato.

« Malgrado quest'avvertimento, il Re si mostrò più che mai disposto a far la sua solita passeggiata ne' giardini del Buen Retiro, ed anzi decise di condur seco la Regina.

« Dopochè il colpo fu perpetrato, il ministro Martos accorse alla residenza reale. Il Re, allora, mostrò desiderio di conoscere la fonte da cui questi aveva attinto le sue informazioni. Quando però sentì che Martos aveva promesso il segreto su tale proposito, non ne volle saper altro.

« Pochi istanti dopo il ministro degli affari esteri s'imbatte nell'ammiraglio Topete negli appartamenti della Regina, ed alla presenza di questa, tutto fu rivelato. »

La *Discucion* scrive:

« Quello tra gli assassini che rimase ucciso nella lotta, dopo di avere tirato due volte contro il Re, è un uomo maturo, che ha varcato la cinquantina.

« Era piuttosto male in arnese, ed aveva la barba fatta a metà. Quando gli agenti di polizia vollero impadronirsi di lui, con rapida mossa gettò lungi da sè la carabina di cui era armato, e si slanciò contro il capo dei poliziotti col pugnale in mano: al terzo colpo di rivoltella rimase ucciso.

« Sembra che uno degli assassini arrestati rimanesse ferito mentre tentava nuovamente di far fuoco contro il re; ei tentò fuggire verso la parte di Los Angeles, dove gli agenti della forza pubblica lo raggiunsero tosto.

« Gli altri assassini fuggirono verso la grande piazza. »

I fogli legittimisti e clericali francesi, dice il *Siècle*, si mostrarono finora molto avari di riflessioni intorno all'odioso attentato di Madrid. Però l'*Union* ruppe finalmente il silenzio, e sarebbe forse meglio che non l'avesse fatto; perchè, al disopra di tutti i partiti, vi ha pur sempre una legge morale in nome della quale la coscienza di tutti i popoli civilizzati protesta contro l'assassinio.

Ecco pertanto le parole dell'*Union*:

« L'attentato della via dell'Arenal è un primo e terribile *avvertimento* dato all'ambizione di Vittorio Emanuele ed all'ingenuità di suo figlio. »

Questa è la sola riprovazione che l'organo legittimista sappia trovare per lanciar contro gli autori del più vile attentato.

L'*Univers*, poi, si mostra ancor più riservato; pare ch'ei non possa decidersi a considerare come assassini gli scellerati che attentarono alla vita del Re e della Regina di Spagna! Anzi, a' suoi occhi questi scellerati non sarebbero altro che *strumenti della Provvidenza!*

Ecco infatti le sue parole: « Aiutandoci la « Provvidenza, *siccome ha fatto finora*, Carlo « VII sarà ben presto in Madrid, acclamato da « tutto il suo popolo... »

Ecco, se non altro, degli utili indizi per i giudici istruttori del processo di Madrid. Dagli ultimi telegrammi non si può ancora conoscere da chi fossero armati gli assassini. Ma l'attitudine della stampa clericale d'oltremonte è tale, che basta da sè sola ad illuminare le investigazioni della giustizia spagnuola.

CRONACA NERA

Stamane verso le tre circa si appiccava casualmente il fuoco nel pavimento della tipografia Marietti, in via Carlo Alberto. Accortesi in tempo due guardie di P. S., ebbero campo d'introdursi nel locale minacciato e di spegnere il fuoco sul suo nascere. Il danno si fa ascendere a L. 100 circa.

— Ieri sera un conduttore della ferrovia Alta Italia presso la stazione di Bussoleno cadde dall'alto d'una vettura mentre il convoglio era in marcia, e rimase istantaneamente cadavere.

— A. Michele, d'anni 40, abitante in via S. Tommaso, fu derubato da un suo compagno d'alloggio di L. 104 che teneva chiuse in un armadio. Il ladro è in prigione.

— Gli arrestati furono 9 fra cui 7 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 24 luglio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 30.

Il Circolo Romano, sola associazione liberale che sia rimasta fuori della coalizione, preparò la sua lista speciale di candidati per le elezioni comunali.

Si ritiene però che all'ultimo sarà accolta la fusione con tutte le altre associazioni liberali.

La relazione della Commissione proponente una diga mediana alla Spezia sarà quanto prima presentata al Ministero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 23 *luglio*.

Il Ministro di Spagna ha ricevuto il seguente telegramma da Martos, ministro degli esteri: « Madrid, 21. — Vogliate far pubblica la gratitudine delle Loro Maestà spagnuole e del Governo per la manifestazione di simpatia fatta dai Romani.

Offrite la testimonianza del mio rispetto al Re d'Italia e la sicurezza che il criminale attentato produsse qui una esplosione di sentimenti d'orrore contro i colpevoli e di amore per il nostro Re e l'augusta sua famiglia.

« Il popolo spagnuolo, che vide in questo delitto non solo un regicidio infame, ma anche un attacco contro il sistema liberale, unisce sempre più nel suo pensiero la causa del Re con quella della dinastia di Savoia, che in questo modo si consolida con maggior forza nel cuore degli Spagnuoli. »

Madrid, 22 *luglio*.

Il Re fu ricevuto a Burgos con grande entusiasmo. Parte stasera per Palencia e domani per Santander.

Atene, 23 *luglio*.

Il Ministero non riconosce le trattative intavolate pel Laurion, quindi esse sono sospese. La Camera sarà aggiornata.

Ischl, 23 *luglio*.

Il Principe ereditario di Germania è arrivato. L'Imperatore andò subito a visitarlo all'albergo. La visita durò mezz'ora.

Il Sindaco di Torino ci comunica il seguente dispaccio:

Madrid, 23 *luglio*.

Signor Sindaco della Città di Torino.

Loro Maestà riconoscentissime verso il popolo di Torino, mi hanno ordinato pregarla farsi interprete noto sentimento di gratitudine e ringraziamenti.

Segretario particolare di S. M.
Firmato DRAGONETTI.

Copia conforme all'originale ricevuto dal Sindaco 24 luglio.

FATTI DIVERSI

Assassinio del vescovo di Wilna. — Scrivono da Wilna alla *Vorstadtzeitung*, che un certo Lazowski, allievo del vescovo Tupalski di Wilna, avendo trovato il suo maestro in confidenziale abbraccio colla sua fidanzata, preso da furore geloso, lo trafisse con uno stiletto. Il prelato gridò *aiuto! aiuto!* ma nessuno essendo vicino, rimase vittima dell'amante inferocito. L'uccisore voleva fare un pacco del cadavere, ma, non riuscendogli, spiccò la testa dal busto, tagliò mani e piedi, e cacciò il tutto in un baule. In altro baule mise le vestimenta, gli oggetti d'argento del vescovo e le carte sue. Aiutato da un domestico, portò il baule contenente il cadavere — almeno ci credeva fosse quello — alla riva del fiume, e ve lo gittò. Ma, invece del baule contenente il cadavere, l'assassino aveva buttato nell'acqua l'altro, che conteneva le vesti e gli oggetti d'argento. Tornò egli per ripescarlo, ma non vi riescì. Intanto era corsa la voce dell'assassinio. Rientrando in casa, il Lazowski venne arrestato, e, interrogato, confessò il suo delitto. Per sottrarsi alla morte cui era condannato, appiccò il fuoco al pagliericcio destinatogli per letto, ma venne estratto dalle fiamme mezzo bruciato.

La popolazione della Grecia. — Scrivono da Atene all'*Indépendance Belge*:

Il Ministro dell'interno ha pubblicato ultimamente la statistica della Grecia per l'anno 1870.

La popolazione della Grecia durante il 1870 ascendeva a 1,457,894 abitanti, fra cui 1,225,673 appartenenti all'antico Regno di Grecia e 232,221 alle isole Jonie.

Ufficio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna già si annunziano i prodotti del nuovo raccolto al prezzo di L. 110 garantita buona di macero.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greza 1ª	al q.	L. 112 —	115 —
» » 2ª	»	» 107 50	110 —
» » 3ª	»	» 105 —	106 75
» lavor. (garg.)	»	» — —	— —
» » 2ª	»	» 135 —	140 —
» » 3ª	»	» 145 —	150 —

Cereali. — Le notizie sui raccolti dell'Italia superiore sono piuttosto cattive che buone. I frumenti saranno scarsi e di cattiva qualità stante la ruggine; la segala darà risultati alquanto migliori. Però l'Italia Centrale, ed essenzialmente la meridionale e le isole daranno un buon raccolto. Così pure la Francia, gli Stati Uniti d'America, l'Ungheria; anzi migliore che si credeva sarà il raccolto in Russia. È adunque a credersi che gli attuali prezzi non reggeranno; essi sono occasionati da una temporanea mancanza di merce; ma questa fra brevi giorni deve cessare; una diminuzione notevole dei prezzi non può quindi mancare. A ciò si aggiunge che il grano turco da noi promette un buon raccolto, e che essendo in quest'anno abbondanti i foraggi, quasi tutte le seconde semine si fecero in quarantino, fagiuoli, ecc. Ci paiono pertanto esagerati i timori che si nutrono per l'inverno.

Le notizie di Parigi 22 anno ai ribasso; però anche colà mentre il frumento diminuisce, stanno ferme le farine, causa la poca rimanenza. Le 6 marche a 74 pronte, per gli ultimi mesi dell'anno da 59 a 61 fr. che ben dimostra come un forte ribasso si creda colà certissimo.

Marsiglia (20 luglio) calmissima; venduti soli 4800 ett. Berdianska 128|123 a 37 50 per settembre e ottobre, 4800 Richelle Bianche Barletta 120|130 per ottobre e novembre a 39, il tutto per 160 litri, ex. 1 p. 0|0.

Bestiame. — Il bestiame è sempre in forte aumento; sia per l'esportazione, sia per l'abbondanza dei foraggi che invita gli agricoltori ad estendere gli allevamenti per rifornire le stalle. Qui bisognerà attendere qualche maggior tempo il ribasso, ma esso è sicuro; intanto qualche facilitazione si avrà terminati i lavori delle campagne.

A Lione venduti lunedì 460 porci da 118 a 124 il quintale peso vivo, in ribasso di 10 lire per quintale sulla settimana antecedente.

Martedì 760 buoi venduti da 158 a 166 la prima qualità, e da 144 a 154 la seconda qualità peso morto; prezzi invariati.

Giovedì montoni, in aumento di 10 fr., venduti da 170 a 186 per quintale secondo qualità, peso morto.

Venerdì 1000 vitelli venduti a 105 fr. per quintale peso vivo; aumento 4 fr.

Si vendettero pure in tal giorno 300 buoi ai prezzi di martedì. Erano compresi in tal numero 243 buoi italiani.

Liverpool, 22. — Vendite di cotoni, 8,000 balle.

Mercato meno depresso, ma sempre inattivo e debole.

Middling Orleans, 10 5|8; Fair Dommerruttee, 7 3|8; Fair Bengal, 4 3|4.

Middling Orleans, sopra settembre, 18 1|4.

Nuova York, 20 (*sera*). — Middling Upland, 22 1|2.

Oro, 114 1|8.

Manchester, 20. — Mercato dei filati molto fiacco.

20 Clarks, 11 7|8; 40 Mayal, 15 —; 40 Wilkinson, 16 7|8; 60 Hibbo, 18 7|8; 36 Warp Cops, 15 7|8; 20 Water, 14 —; 40 id., 15 5|8, 20 Mule, 12 1|2; 40 id., 15 7|8; 40 Double, 18 1|4.

Nuova Orleans, 18. — Si ebbero gravi inondazioni dell'Alabama; le pioggie continuano negli Stati dell'Atlantico.

Cotone middling, 16 7|16 *d* costo e nolo, ossia 11 5|16 *d* sbarcato; low middling, 9 15|16 id. ossia 10 13|16 id. (*Sole*)

Novara, 22. — Oggi si ebbe un nuovo ribasso nei risi di circa una lira stante la poca ricerca e l'arrivo di una discreta quantità di riso chinese.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	35 25 35 60
Frum. nuovo	»	» 29 50 27 60
Segala nuova	»	» 17 — 17 40
»	»	» 18 20 18 30
Meliga	»	» 21 50 20 —
»	»	» 21 50 22 —

Borsa di Genova. — 23 luglio.

La Rendita da 73 35 a 73 90.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 108 75, danaro a 108 60.

Londra a vista lettera 27 55, danaro 27 52.

Marenghi da 21 75 a 21 76.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 23 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 25
» » fine mese	73 35
Prestito nazionale 1866	83 1|2
» » fine mese	77 1|2
Azioni Banca nazionale	4000 —
» Banca Lombarda	700 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	285 —
» Banca di Torino	537 —
» Banca generale	567 —
» Banca di Costruzione	667 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	263 —
» Italo-Germanica	625 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	730 —
» Ferrovie Meridionali	458 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	327 1|4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	227 —
» Regia Tabacchi	525 —
» Beni Demaniali	500 —
» Ecclesiastiche	86 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	311 —
Cambi sopra Francia a vista	108 1|4
» Londra a tre mesi	27 31
» Francoforte a tre mesi	229 —
» Vienna a tre mesi	241 —
I pezzi da 20 fr.	21 76
Sconto 4 per 0|0.	

Firenze, 22	23
Rendita al 5 0|0	73 37 5	73 45
Oro lettera	21 77	21 78
Londra lettera	27 33	27 33
Cambio su Parigi	108 35	— —
Prestito Nazionale	83 50	84 —
Obblig. Tabacchi	524 50	525 —
Azioni Tabacchi	731 —	733 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1650 —
Az. ferr. Merid.	460 —	469 —
Obblig. »	228 7|8	228 50
Buoni »	533 —	536 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 22	23
Rendita francese	54 47	54 25
Rendita Italiana	68 —	67 80
F. Lombardo-Veneto	477 —	477 —
Obbligaz. idem	252 —	250 25
Ferr. Romane	127 —	127 —
Obbligaz. idem	177 —	177 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 75	202 —
Obbl. ferr. Merid.	208 —	208 50
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Cred. mobil. francese	480 —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	682 —	682 —
Prestito	84 05	84 77
Aggio dell'oro	1 1|2	3 —
Londra a vista	25 45	25 45 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 5|8	92 5|8
Vienna, 22	23
Mobiliare	328 —	330 30
Lombarde	208 50	208 50
Austriache	338 —	340 —
Banca Nazionale	848 —	849 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 88 5
Cambio di Londra	111 00	111 50
Rendita austriaca	71 20	— —
Id. in carta	64 40	64 60
Berlino, 22	23
Austriache	203 7|8	204 3|4
Lombarde	125 7|8	125 5|8
Mobiliare	198 3|4	199 3|8
Rendita Italiana	66 1|8	67 3|8

Londra, 23	
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 7|8	66 3|8
Spagnuolo	25 7|8	25 7|8
Turco	51 3|8	51 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

24 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 10 d'ufficio (73 10), in liq. 73 15 p. 31 luglio, 73 67 1|2 70 p. 31 agosto.

Corso legale 73 10.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 376 25 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 836.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 601 605 75 606, in liq. 601 50 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 50 194.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 201.

Pezza d'oro da L. 20, 21 74 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	108 25	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 —	228 50
Lione (**)	108 25	108 40	108 —	108 10
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1|2

(*) Sconto 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
24 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 21 1|2 sulla borsa precedente.

L'aumento che pareva dover procedere brillante già in sconto dello sperato esito brillantissimo del Prestito francese, sembra non possa raggiungere la meta fin dopo conosciuto realmente l'esito suddetto che come avevamo già annunciato potremo sapere prima della liquidazione, avendo luogo la sottoscrizione nei giorni di domenica e lunedì ora prossimi.

È sperabile adunque che la liquidazione sarà buona pei compratori della nostra Rendita la quale presenta ancora un margine di circa 8 per cento da quella Francese.

Oggi la Rendita chiusa per contanti a 73 10.

Rendita fine 73 15, 20.
Rendita fine prossimo 73 65.
Prestito nazion. 85 piccolo.
Obbl. ferr. Romane 4 50.
Obbl. Vittorio Em. 222.
Obbl. Canal. Cavour 448.
Banca di Torino 834.
Lavori pubblici 605.
Banco Sconto 376.
Oro 21 77.

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI
a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.

Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.

Da Bologna a Napoli L. 29 30 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie—Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutta meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ **La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.**

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO
PER I MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

autorizzata con Regio Decreto del 17 giugno 1872

Sede Sociale in Roma -- Via in Arcione, N. 77

Capitale Sociale di 4,000,000 di Lire Italiane, diviso in 16,000 Azioni di Lire 250 cadauna delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di Lire 250

Consiglio di Amministrazione.

Don Augusto dei Principi Ruspoli, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. ingegnere **Luigi Trevellini**, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.
Ingegnere **Leopoldo Mirotti**, ingegnere capo dell'Impresa Salamanca.
Cav. **Francesco Ratti**, professore di Chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ingegnere **Francesco Porra**, consigliere delegato della Società Metallurgica *Persevereranza*.
Menotti Carlo, intraprenditore di opere pubbl.
Cav. **Angiolo Federigo Levi**, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.
Cav. **Raffaele Scognamiglio**, intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. **Giacomo Rattazzi**, amministratore della Banca di Credito Italiano.
Cav. ing. **Giuseppe Colombo**, professore di meccanica industriale.
Cav. ing. **Lorenzo Parodi**, ingegnere delle Miniere.
Cav. **Iacopo De Benedetti**, *Consigliere delegato*.
Cav. avv. **Enrico Selaioia**, *Segretario del Consiglio di Amministrazione*.
Avv. **Teodorico Bonacci**, *consulente legale*.

PROGRAMMA

Istituti bancari, Società Edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

Ma, tolti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono ancora iniziati sicuri. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e l'anno assoluto difetta, tocchè e peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora, ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla, capace di fornirne oltre 200 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di prosciugamento, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefizi, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci pei materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi, ecc. Con questo recente sistema, di cui la Società si assicurò la esclusiva privativa per tutta l'Italia, mediante regolare contratto con l'inventore sig. Giaoli, divenuto facile ed attuabile davvero in *brevissimo tempo* la costruzione di alloggi, pei quali si preoccupa tanto il Municipio, ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello stabilimento sarà affidata allo stesso signor Giaoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per dieci anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo stabilimento sociale renderà facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio, di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatti dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione anche considerandoli come aree fabbricabili; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquisitori per costruirvi case, essendo forniti di acqua di Trevi e presentando codesta amena località denominata l'*Albero bello* 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla Porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per lo impianto di un altro conosciuto sistema di forni a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Monteforino, che gode antica e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta apprestando un amplissimo laboratorio con forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'accurata fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferramenti oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Nè la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque essa oggi le presenti le migliori condizioni allo avviamento delle sue operazioni; anzi, in questo intendimento fu già fatto l'acquisto dalla privativa dei forni Chinaglia per il circondario di Terni, ove fra breve la fabbricazione degli Arsenali militari offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma.

L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente vantaggiosa al pubblico colle agevolare, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benefizi agli Azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) Il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;

b) L'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2° Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartiti in dividendi annuali;

3° L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società in Roma e nelle principali città d'Italia presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 Azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di Italiane lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della Sottoscrizione L.		20
Dal 25 al 30 agosto	»	25
Dal 25 al 30 settembre	»	25
Dal 25 al 30 ottobre	»	25
Dal 25 al 30 novembre	»	30
Totale L.		125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei cinque primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante preventivo avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio 1872

In TORINO presso la Banca del Popolo — Carlo De Fernex e Compagnia — Fratelli Delsoglio — Federico Rebessi.

Ancona, Tarsetti Alessandro; Ajò Elia — *Alessandria*, Biglione Giuseppe; Matussia di Lelio Torre — *Arezzo*, Angiolo Castelli; F. Borghini e figli — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Brescia*, G. Pedersi; Andrea Mazzarelli; Grazzani e Stoppani — *Bergamo*, Luigi Mioni e C.; G. Raboni — *Bologna*, G. Gollinelli e C.; Banca Popolare di Credito — *Biella*, Banca Biellese — *Como*, Gilardoni, Sala e C.; Taiana, Faverio, Bianchi e C.; Banca Popolare — *Camogli*, Casa di Sconto — *Chiavari*, Banca Commerciale — *Casale*, Fix e Ghiron — *Cuneo*, Alessandro Cometto; Banca Popolare — *Desenzano sul Lago*, Banca Mutua Popolare — *Faenza*, Banca Popolare — *Firenze*, Banca di Firenza, via de' Rondi, 2; Banca del Popolo; Banca Mutua Popolare, via dei Servi; E. L. Oblieght, via Panzani, 28 — *Ferrara*, G. V. Finzi — *Fossano*, Banca Popolare Agricola — *Genova*, E. Carrara di L.; Banca Industriale; Banca Provinciale; Banca del Popolo — *Imola*, Banca Popolare — *Livorno*, Fratelli Frattaglia — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Messina*, Grill Andreis e C. — *Milano*, Banca Industriale e Commerciale; Banca del Popolo; Francesco Compagnoni; P. Saccani e C. — *Montevarchi*, Banca Valdarnese — *Modena*, I. Coli; A. di E. Sacerdoti; Eredi di G. Poppi; M. Diena fu Jacob — *Napoli*, Banca del Popolo; Buonocono e Simonetti — *Parma*, Giuseppe Almansi; Giuseppe Varanini; Cesare Fua — *Padova*, Lanzi e Tedesco; Giovanni Grassan — *Pavia*, Camillo Ponti — *Palermo*, Denninger e C. — *Pesaro*, Andrea Ricci — *Piacenza*, Celia e Moy — *Pisa*, Vito Pace; Banca Pisana di Anticipazioni e Sconto — *Roma*, Sede della Società, via in Arcione, 77; Banca Agricola Romana; Banca del Popolo; Banca Popolare; E. E. Oblieght, via del Corso, 220 — *Reggio Emilia*, Banca Mutua Popolare; Cervo Linzi; Carlo Del Vecchio — *Savona*, Giuseppe Ceppi; C. e A. fratelli Molfino — *Sondrio*, Banca Popolare — *Tortona*, Banca Popolare — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Udine*, Luigi Faveis — *Venezia*, Banca del Popolo; Giuseppe Ongaro; P. Tomich; Edoardo Leis — *Verona*, Giuseppe Bonazzoli; Antonio Bolchini — *Vercelli*, Banca Agricola Commerciale; Abramo e Fratelli Pugliese; G. Vietti e C.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Così fan tutte.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Il testamento di un generale sotto Napoleone il Grande.*

Da vendere

Podere con case e fornace da mattoni, alla Madonna del Pilone. — Dirigersi al signor G. Gabbia, via S. Pelagia, 17, Torino. 2695

Da vendere

e da affittare al presente la Barge, circondario di Saluzzo.

Un LOCALE adatto ad una manifattura o filatura, con acqua perenne e ruota americana, giardino e casa civile annessa, e prato di are 92, centiare 55. — Si affitterebbe per la bella stagione la parte civile.

Dirigersi in Barge al proprietario GIULIO BOSSA. 2697

Da affittare

Casa di campagna in Settimo Torinese, con rischi mobili e giardino.

Dirigersi al causidico Giovanni RAMBOSIO, procuratore capo in Torino, via Barbaroux, n. 3, piano nobile. 2797

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Da affittare al presente

CASA di CAMPAGNA con due appartamenti separati e disimpegnati, uno di sette e l'altro di cinque grandi camere civilmente mobigliate, *porterre* a fiori e lunghi pergolati; fini di Cavoretto, pochi minuti dalle strade di Moncalieri. Recapito dal segretario dell'Omnibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2815

NEGOZIO da Carta e Cancelleria

da rimettere per motivo di famiglia, avviatissimo, posizione centrale, ritiro e piacimento tutto od in parte, dirigersi alla Casa d'indirizzo, piazza Castello, 17, Torino.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cestile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Incanto volontario

Il 1° agosto p. v., ore 8 1/2 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, Num. 19, si aprirà all'asta sul prezzo di lire 15,000 la cascina Tarina in territorio di Rivalta di Torino (Orbassano), della superficie di attari 15, 72, 17 (giornate 41, 28 circa), composta di fabbricati civile e rustico, giardino, forno, pozzo d'acqua viva e terreni a varia coltura.

Osservare le condizioni del bando venale 10 corrente.

Torino, 12 luglio 1872.

9 G. Cassinis not. coll.

Da affittare al 1° luglio

Un bellissimo alloggio di 11 membri e due soppalchi, al 1° piano, gas ed acqua potabile; Corso Siccardi, N. 4. — Per prenderne visione dirigersi all'ufficio dell'avv. Desmichi, via Mercanti, 17, 1° piano.

Da mutuare

L. 12,000 e L. 10,000

mediante valida ipoteca in territorio di Torino. Rivolgersi all'Ufficio del procuratore capo RAMBOSIO, via Barbaroux, N. 3. 2798

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, aruedezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

ANTICA SOCIETÀ AGRARIA

Anno XV d'Esercizio - Piazza Castello, 16, p° 2° - Allevamento 1873

Le ottime notizie sugli allevamenti dei Cartoni Seme Bachi distribuiti dalla **Società Agraria di Torino**, la certezza che solo dalle razze Giapponesi si possa sperare un conveniente raccolto ci ha confortati ad aprire anche in quest'anno apposita sottoscrizione per la provvista appunto di **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** nella primavera 1873, alle seguenti condizioni: 1° Sottoscrizioni a numero determinato di cartoni; anticipazione L. 3 — 2° Azioni da L. 160, 250 e 500; anticipazione **un quarto**, il resto alla consegna.

Rivolgersi al sottoscritto.

2869 **G. CAROSIO**, *gerente.*

SOCIETÀ BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 / **Azioni da » 250** col pagamento dei tre quinti sino a tutto luglio / **Cartoni a numero fisso** col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione. — Il saldo alla consegna

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

POMATA TANNICA

di Fillol e Andeque 30 M°

profumieri-chimici brevettati di Parigi

Per la rigenerazione del color primitivo dei capelli bianchi senza bisogno di tintura. — La Pomata Tannica non è una tintura, ma un rigeneratore; essa opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il colore primitivo dei capelli, occorrono parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.

Prezzo L. 6 coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino.

SEME INDUSTRIALE

riprodotto da Cellulare di Cascina Pasteur

IN LORETO MARCHE

BOZZOLI GIALLI FINISSIMI

L'allevamento speciale per riproduzione riuscì ottimamente, e si pesarono Chileg. 50,600 di ottimi bozzoli per ogni 25 grammi di seme. L'esame delle crisalidi e delle farfalle, fatte schiudere precocemente, avendo poi confermato la perfetta sanità della partita, questa fu coverita nel seme, che è ora posto in vendita dai sottoscritti. Chi voglia trattare per l'acquisto ed avere più ampie informazioni anche sulla rendita alla bacinella, si diriga ai sottoscritti in Ancona (dove sono pure visibili i bozzoli sfarfallati) ovvero ai loro rappresentanti.

Ancona, 16 luglio 1872.

8 Rep. **F. Blumer e Jenny.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 12 agosto 1872, nel civico palazzo, e nella sala destinata alle adunanze della Giunta, si aprirà l'incanto in due distinti lotti, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, secondo le norme dal regolamento approvato con decreto reale del 4 settembre 1870, per la vendita degl'infra designati due stabilimenti di molini deliberata dal Consiglio comunale nelle sedute delli 7, 10 e 12 giugno p. p., ed approvata dalla Deputazione provinciale sotto il 27 andante mese.

Designazione dei lotti:

Lotto 1. Stabilimento dei molini detti di **Dora** o dei **Molassi** sito in questa città, entro Borgo Dora, distinto coi numeri di mappa 809, 839 e 843 inclusivi, 868 e 864 inclusivi, designati nell'apposito piano in data 15 maggio 1872, firmato Pecco, e colle coerenze dal medesimo risultanti, composto:

a) Di ampi fabbricati occupanti una superficie di metri quadrati 6383, salto d'acqua, meccanismi, annessi ed accessori, quali trovansi affittati con scrittura 20 ottobre 1863, altra del 3 giugno 1865, e deliberazioni della Giunta 5 febbraio, 8 agosto, 30 dicembre 1864 e 13 febbraio 1867.

Essi sono divisi in quattro partite:

La prima con 12 palmenti mossi da 6 ruote idrauliche a cassette in legno e ferro oltre ad una settima attualmente inoperosa.

La seconda con 10 palmenti condotti da una ruota a turbine la quale somministra altresì il moto ai meccanismi per pulire il grano.

La terza con 12 palmenti mossi due a due da sei ruote idrauliche pure in ferro e legno come quelle della prima partita.

La quarta con 8 palmenti attivati da 4 ruote idrauliche a cassette in legno.

b) Della parte di fabbricati e siti affittati con scrittura 22 marzo 1871 per uso di magazzino e lavoratura delle farine con forza motrice fornita dall'ultima delle ruote idrauliche della terza partita.

Lotto 2. Stabilimento dei molini detti delle **Catene**, situato nel borgo della Madonna dei Pilone, distinti coi numeri 8, 9 e 10 e una parte dei numeri 3, 4, 5, 7, 11, 12 nella sezione 38ª della mappa, composto di ampi fabbricati aventi una superficie di metri quadrati 4695, salto d'acqua, meccanismi, annessi ed accessori, quali trovansi affittati con scrittura 26 ottobre 1861 e successive deliberazioni della Giunta 19 febbraio e 30 dicembre 1864 e 27 maggio 1868.

Essi sono divisi in due partite:

La prima con quattro coppie di macine messe in moto da una ruota idraulica in ferro.

La seconda con numero 10 palmenti condotti due a due da una ruota idraulica a palette in legno con albero di ferro.

Contengono inoltre una pesta da canape ed un crivellatore, un ampio magazzino superiormente alle due partite, alloggio ed orto per uso del mugnaio, altro alloggio a locale per uso d'ufficio, stalle con fienile, due portinati nel cortile, il tutto come meglio risulta dal piano in data 15 maggio 1872, firmato Pecco, in un solo appezzamento e colle coerenze in esso designate.

L'asta sarà aperta quanto al primo lotto sul prezzo di L. 618,000, e quanto al secondo sul prezzo di L. 183,508 oltre ad un canone perpetuo fissato per la concessione della forza motrice pel primo lotto in L. 9000 e pel secondo in L. 3500 annue, e si farà l'aggiudicazione separatamente lotto per lotto a favore di chi avrà offerto maggiore aumento ai prezzi anzidetti.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del *vigesimo* ai prezzi d'aggiudicazione, verrà dalla Giunta municipale, con deliberazione del 18 luglio 1872, stabilito di 20 giorni, che andranno a scadere al *mezzogiorno di domenica 1° settembre p. v.*

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del civico Tesoriere L. 62,700 quanto al primo lotto e L. 19,000 quanto al secondo, in denaro o biglietti della Banca nazionale, ovvero in cartelle del Debito pubblico italiano od obbligazioni della Città al valore in corso. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta e quello dei deliberatari sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in istrumento.

Gli acquisitori entreranno in possesso al 1° novembre del corrente anno. Il prezzo della vendita, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato dagli acquisitori nelle sette rate indicate nei capitoli delle relative condizioni, e l'annuo canone sarà pagato a dodicesimi anticipati.

I detti capitoli delle condizioni a cui è subordinata la vendita, approvati dal Consiglio comunale nelle prementovate sedute e dalla Giunta con deliberazione del 6 luglio 1872, sono visibili, coi prealtati piani, nel civico ufficio di Catasto tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli atti d'incanto, deliberamento e riduzione in pubblico istrumento, della carta bollata, delle tasse di registro, trascrizione ed ipoteca, delle copie dei piani, d'una copia degli atti per uso della Città ed ogni altra accessoria, sono ad esclusivo e proporzionale carico dei deliberatari. 2881

2880 **NEL FALLIMENTO** *di Calcina Giovanni Battista e della ditta Carlo Faggiani e Compagnia, già negozianti in generi coloniali in Torino, via Roma, 20.*

Si avvisano i creditori di rimettere nei termini contemplati nello art. 601 del codice di commercio, ai sindaci definitivi ditta N. Bianco e Compagnia, cav. Giuseppe Silvetti e cav. Vincenzo Negri causidico, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura di detto fallimento sig. cav. Simeuis Antonio, alli 5 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dell'ora detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 21 luglio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.